



# *Agli amici*

*del venerabile*  
**P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVI - n. 2 - giugno 2012  
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Incontri estate 2012.....	4
● L'Anno della fede.....	5
● La vita di Padre Picco: la scuola elementare .....	8
● I luoghi di Padre Picco: la chiesa parrocchiale .....	13
● Apostolato della preghiera e Padre Picco .....	15
● Due anniversari .....	18
● La famiglia e il Sacro Cuore .....	20
● Le erbe e le loro virtù: la Valeriana.....	22
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici di Padre Picco, il nostro secondo Bollettino di quest'anno contiene alcuni materiali che spero vi siano graditi e utili per la vostra devozione.

Come prima cosa vi presento i numerosi **Appuntamenti estivi**, a Nole, Gozzano e Crissolo. È sempre una gioia vederci in almeno una di queste occasioni, per ricordare la figura di Padre Giuseppe Picco e pregare per le necessità delle nostre persone e delle nostre famiglie. Quest'anno al tradizionale pellegrinaggio estivo al Santuario di san Chiaffredo di Crissolo, organizzato dalla signorina Falco, nell'ultima domenica di luglio, si aggiunge la celebrazione di una S. Messa al Santuario di sant'Ignazio nelle valli di Lanzo, un altro luogo molto caro e frequentato del nostro venerabile Padre gesuita, che attingeva il quel luogo luce e forza per il suo ministero sacerdotale.



Vi segnalo e vi invito a seguire nei prossimi mesi due grandi eventi della Chiesa contemporanea. Il primo è il **VII Incontro mondiale delle famiglie**, che si svolge a Milano nei giorni 1-2-3 giugno, un incontro a cui parteciperanno famiglie da ogni continente e che permetterà di cogliere i caratteri universali della famiglia cristiana, quelli validi in ogni cultura. Di questo convegno saranno diffuse certamente relazioni e testimonianze, insieme ai discorsi che il Santo Padre farà per l'occasione. Spero che le riflessioni e i documenti di quell'incontro siano letti e meditati e possano essere occasione di crescita e conversione per tutti noi, che come padre Picco vogliono vivere nella carità ma anche nella verità.

Il secondo tema da conoscere e seguire è l'indizione dell'**Anno della fede** da parte di papa Benedetto XVI. Da ottobre 2012 a novembre 2013 tutta la Chiesa sarà impegnata in un cammino di crescita nella fede, intesa come fedeltà, fiducia e obbedienza allo Spirito Santo e riconoscimento della sua opera nella Chiesa. Vi invito a partecipare alle funzioni religiose e agli incontri di formazione che si terranno nella vostra zona, nelle diocesi o nelle parrocchie, mantenendo una buona comunione con i vostri sacerdoti e vescovi. Noi che seguiamo con amore e devozione

padre Picco dobbiamo custodire lo spirito di fedeltà alla Chiesa e non permettere che esso sia disturbato da critiche, maldicenze e pettegolezzi. Padre Picco ci ha insegnato che la Chiesa va amata, stimata e aiutata, sia con la preghiera sia con le buone opere, non criticata, accusata e allontanata.

In questo numero, tra gli altri contributi, sono presenti **Due articoli sulla vita di padre Picco**. Uno sulla sua infanzia a Nole, con il commento del disegno di Cosimo Musio; l'altro sulla chiesa parrocchiale di Nole, in cui il venerabile Padre è stato battezzato e in cui ha celebrato più volte la santa Messa. Da questi due articoli estraggo ed evidenzio per voi due valori ben presenti nella vita di padre Picco: dal primo la *purezza*, che ha assunto da adulto la forma del voto di castità religiosa, dal secondo la *devozione mariana*, che è stata presente in lui fin dalla sua infanzia, anche grazie alla grande presenza di Maria nella sua chiesa parrocchiale e nella religiosità della gente del suo paese.

Altri articoli ricordano **Aspetti particolari della vita di padre Picco**: il suo ministero nell'Apostolato della preghiera, la bellezza del suo Sacerdozio, la Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù, le erbe salutari che lui raccoglieva e portava ai malati. Rinno-



vando la nostra devozione al venerabile Padre, invitate anche gli altri a pregare Dio con l'intercessione di padre Picco, soprattutto i malati, che lui seguiva spiritualmente con molta attenzione. Buona estate a tutti voi.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

## Incontri estate 2012 degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci insieme ad almeno uno degli appuntamenti estivi, per partecipare alla preghiera con l'intercessione di padre Picco. Ecco gli appuntamenti 2012:

- ▶ **8 Luglio** – a **NOLE**, ore **10.30**, Solenne celebrazione eucaristica nella restaurata Chiesa parrocchiale, per l'anniversario della **NASCITA** e del **BATTESIMO** di padre Giuseppe Picco (4 luglio 1867), presiede monsignor CESARE NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino.
- ▶ **26 Luglio** – a **CRISSOLO**, **pellegrinaggio** al Santuario di San Chiaffredo, con S. Messa domenicale alle ore 11.00; partenza da Torino in piazza Solferino (davanti al teatro), alle **ore 7.30**. Per prenotazioni rivolgersi a Lilia Falco, telefonando alla sera al n. 011.436.65.77.
- ▶ **5 Agosto** – al **SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO** di Lanzo, ore **10.30** Processione, ore **11.00** S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. Gilardi S.I. sul tema: "La spiritualità di sant'Ignazio di Loyola e di padre Giuseppe Picco".
- ▶ **6 Agosto** – a **CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), ore **16.00** il Parroco celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi **MINISTERI SACERDOTALI** nel Santuario di san Chiaffredo e nelle vicine valli alpine.
- ▶ **26 Agosto** – a **GOZZANO**, ore **16.00**, in Basilica, Celebrazione eucaristica presieduta dal novello sacerdote dell'Ordine premostratense padre DAVIDE SOBCZYK, per la commemorazione del **TRANSITO** di padre Picco (31 agosto 1946), con la partecipazione dei fedeli giunti in Pellegrinaggio da Nole.
- ▶ **31 Agosto** – a **GOZZANO**, ore **9.00** celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, con la Benedizione di padre Picco presso la sua **TOMBA**.
- ▶ **31 Agosto** – a **NOLE**, ore **21.00** S. Messa solenne nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con reliquia di P. Picco.

## L'Anno della fede

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto con *Motu proprio* dal titolo "La porta della fede" un anno dedicato alla crescita nella fede, con inizio l'11 ottobre 2012 e termine il 24 novembre 2013. La prima data è il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica; la seconda è la solennità liturgica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Pubblichiamo per gli *Amici di Padre Picco* alcuni brani antologici del testo del Papa, invitando a partecipare alle iniziative ecclesiali che si svolgeranno nelle diocesi, parrocchie e comunità. In questo tempo di grandi cambiamenti nella società e nel nostro Paese, dobbiamo rinnovare e irrobustire la nostra fede, perché essa ci aiuti a vedere bene la strada da percorrere, in comunione con la Chiesa e il Santo Padre, che è il Vicario di Cristo in terra, per noi e per l'umanità del nostro tempo.

### Che il sale non diventi insipido

Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per

ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza. (Da *La porta della fede*, paragrafo 3)

### Il rinnovamento della Chiesa

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella

Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: «Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce. (Paragrafo 6)

### L'Anno della fede

**L'***Anno della fede*, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita



mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17). (Paragrafo 6).

### La celebrazione degna e feconda

**I**n questa felice ricorrenza, intendo invitare i Confratelli Vescovi di tutto l'orbe perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede. Vorremmo celebrare questo *Anno* in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo *Anno*, per rendere pubblica professione del *Credo*. (Paragrafo 8)

### Confessare la propria fede

**D**esideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione

ne propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia». Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*. (Paragrafo 9).

Padre Picco è stato certamente un uomo di fede. Già da bambino ha respirato una fede sana in famiglia, dai suoi genitori e dallo zio sacerdote Giovanni Battista Picco. Anche a scuola, erano persone di fede i suoi maestri e i suoi padrini. Persone di fede erano i suoi insegnanti salesiani e i docenti del seminario di Chieri. Padre Giuseppe è cresciuto in un ambiente sociale con una fede sana, semplice e forte e come un chicco di grano maturato al sole ha dato il suo buon frutto, frutto che ancora oggi noi raccogliamo. Che tutti possiamo crescere nella fede e che impariamo a testimoniarla e ad incarnarla nella giustizia e nella carità vera.

## La vita di Padre Picco: gli anni della scuola elementare a Nole

Dopo la pausa dovuta ai festeggiamenti per la riapertura della chiesa parrocchiale di Nole, riprendiamo la pubblicazione e il commento dei quadri che ritraggono il piccolo Padre Giuseppe negli anni della sua infanzia. In questo numero presentiamo il disegno, sempre realizzato dal pittore Cosimo Musio, in cui il piccolo Giuseppe frequenta la scuola elementare del nostro paese. Sono questi i primi anni della sua formazione, in cui inizia a comprendere l'amore di Dio e la sua vocazione, matura nel suo cuore la futura decisione che fonderà la sua vita, grazie anche all'aiuto di alcuni sapienti maestri.

### 1874, Giuseppe è a scuola

#### Descrizione dell'opera

Nel disegno che presentiamo Giuseppe è raffigurato al centro e in piedi, vicino al banco, in procinto di avvicinarsi al maestro. Egli frequenta in questo anno la seconda classe elementare. Di fronte a lui troviamo il maestro Giuseppe Pich, figlio del chirurgo Sebastiano, il medico operante in paese. Lo stesso maestro Pich era già stato raffigurato nel quadro del battesimo di Padre Picco, perché era stato il padrino del piccolo Giuseppe.



#### Commento storico

Una testimonianza dell'epoca descrive la situazione scolastica del paese di Nole in questi termini: *“Il comune è ben provvisto di scuole, essendovene cinque, di cui una infantile, più due miste nelle frazioni. Nell'inverno si ha una media [di] 150 maschi ed altrettante femmine e 70 bambini nella scuola infantile nel centro e 90 nelle frazioni, i quali numeri diminuiscono più della metà nell'estate”* [A. Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*, Tomo VIII, Torino 1878].

La scuola elementare, in due sezioni, al tempo dell'infanzia di Giuseppe Picco aveva la sede nell'edificio comunale sulla piazza del paese, proprio di fronte alla chiesa parrocchiale, mentre le frazioni di Vauda e Grange avevano i propri edifici scolastici. Il maestro chiamava i ragazzi alle lezioni attraverso il suono della campana, posta sulla torre civica accanto alla chiesa. Giuseppe Picco, naturalmente, frequentò la scuola del centro del paese, distando la sua casa neppure 200 metri dalla piazza centrale.

Le aule erano molto piccole e, come si diceva sopra, dovevano ospitare molti ragazzi soprattutto nella stagione invernale. Purtroppo, come spesso accadeva nei paesi di tradizione contadina, quando si avvicinava l'estate, era necessario che anche i figli più piccoli aiutassero



la famiglia nel lavoro dei campi, sottraendo inevitabilmente tempo alle lezioni scolastiche. D'inverno, invece, la gran quantità di alunni stipati in piccole aule sopperiva al problema del riscaldamento, che era provvisto tramite piccole stufe a legna, ma che spesso non era sufficiente. Del resto i ragazzi erano usati alle temperature rigide invernali, essendo la stalla l'ambiente più caldo delle loro case contadine.

Nell'ottobre del 1873 Giuseppe iniziò le scuole elementari, all'età di 6 anni. La sua formazione era iniziata molto prima, con l'educazione ricevuta in casa, a cominciare dai genitori e poi dallo zio don Giovanni Battista e dai padrini di Battesimo, Giuseppe Pich ed Elisabetta Massoia. Questi erano tutti e tre maestri di scuola. Lo zio don Gio-

vanni Battista insegnò per 31 anni a Nole nella prima elementare, dal 1851 al 1864 e dal 1866 al 1884, quando rassegnò le dimissioni *“stante l'avanzata sua età”*. Fu, quindi, maestro di Giuseppe nel primo anno, mentre in seconda Giuseppe ebbe come docente il padrino, maestro Giuseppe Pich, figlio del medico chirurgo Sebastiano Pich. La madrina era insegnante invece presso le classi prime femminili, dal 1864 al 1873. I ragazzi erano allora posti in classi separate, maschili e femminili, con maestri per i bambini e maestre per le bambine. Naturalmente i padrini seguivano con costanza l'apprendimento e la crescita culturale, umana e religiosa del loro figlioccio, in primo luogo con l'insegnamento a scuola e poi con il sostegno a casa. L'insegnamento era basato prevalentemente sull'esposizione orale degli argomenti trattati, con il conse-



guente apprendimento a memoria della lezione impartita dal docente; il testo, per chi poteva permetterselo, era unico, con poche pagine e nozioni essenziali.

Come si ricorda spesso, nella formazione umana e cristiana di padre Giuseppe larga parte ha avuto lo zio don Giovanni Battista, il quale viveva nella stessa casa della famiglia Picco ed era a stretto contatto con i suoi nipoti. Ora scopriamo che quel sacerdote non solo ha alimentato la fede e l'amore dei nipoti per Gesù, ma ha dato anche maggiore sostanza alla loro cultura e ha contribuito all'apprendimento della dottrina: è stato un'immagine del rabbì antico, del pedagogo buono che raccoglie i suoi discepoli e li ammaestra con lo scopo di aiutarli a conoscere Dio Padre, attraverso la conoscenza delle cose buone che egli ha creato, la cultura e il catechismo. Lo zio era conosciuto come un ottimo insegnante, era lodato e ben voluto da tutti. Una delibera del Consiglio Comunale di Nole prende atto delle dimissioni di don Giovanni Battista ed *“encomia l'attività e zelo con cui il prelodato Maestro adottò sulla scolaresca locale per un periodo di oltre trent'anni”*.

Don Giovanni Battista Picco ha lasciato un'impronta indelebile sui nipoti e padre Giulio al processo canonico diocesano di Novara lo ricorda così: *“Il Signore ci ha prepa-*

*rati dei genitori buoni; ma più che i genitori dobbiamo essergli riconoscenti per essere nati e vissuti nella casa dello zio, sacerdote e maestro di scuola nel comune stesso di Nole Canavese, lo zio condivideva tutta la nostra vita. Amerei che questo fosse rilevato, sottolineando la pietà che viveva in sé e seppa infondere in tutti noi nipoti, celebrando la Santa Messa con molta devozione, alle ore otto del mattino. [...] Lo zio don Giovanni era molto stimato anche per la sua dottrina; non solo era con una cultura vasta, ma la sapeva trasfondere anche nei suoi allievi, adattandosi alla loro mentalità, dando loro un orizzonte molto vasto”*.

Dal 2006, anno del 60° anniversario della morte del Venerabile Padre Giuseppe Picco, i ragazzi della scuola elementare di Nole hanno un nuovo «maestro» cui ispirarsi: Padre Giuseppe. Tra le iniziative intraprese per celebrare quell'anniversario, si è voluto rendere omaggio a Padre Picco e indicarlo come maestro di vita e spiritualità intitolando a lui, venerabile cittadino nolese, la scuola elementare del paese, costruita agli inizi del Novecento. In tal modo si è inteso proporlo ai ragazzi come esempio di santità quotidiana, nello studio e nel rapporto con gli amici. Un busto ne rende presente la figura. Padre Picco è un maestro di vita al quale i ra-

gazzi di Nole possono ispirarsi ancora oggi. Come lo zio è stato per lui, così con l'esempio della sua vita Padre Picco doni ai giovani di Nole un orizzonte vasto, insegna a guardare lontano e indichi la strada giusta da seguire nella vita, con fede in Gesù Cristo.

**Comitato Padre Picco di Nole.**  
**Luca Bello**

### Commento teologico

Il disegno di Cosimo Musio che rappresenta il piccolo Giuseppe Picco nella scuola elementare di Nole ha un insieme di particolari che vorrei far notare agli Amici del padre, perché ci permettono di fare una meditazione sulla sua vita e sulla nostra. Come si può vedere, anche questo disegno come gli altri già presentati è ricco di dettagli storici. L'ambiente scolastico è quello di fine Ottocento, con banchi di legno, penne a punta, la stufa a legna, un recipiente per l'acqua calda e l'umidificazione dell'aria, un quadro a soggetto religioso sulla parete di fondo. I personaggi sono vestiti con abiti d'epoca: il maestro con un vestito dignitoso adatto al suo ruolo educativo, i ragazzi con vestiti diversi, alcuni con giacca, camicia e cravatta, altri solo con giacca e camicia, altri con solo gilet e camicia. Al centro in piedi c'è il giovane Giuseppe, con un vestito semplice, come si addice ad un figlio di one-



sti contadini. Quello che vorrei far notare ai nostri lettori è il dettaglio dei «tre gigli» sullo sfondo a destra. Nella storia dell'arte, tradizionalmente, il giglio è simbolo della purezza e della castità. La presenza nel disegno di questi tre fiori bianchi è molto significativa a mio avviso, perché richiama il mondo dei valori in cui il piccolo Giuseppe è cresciuto, un ambiente sociale fatto di onestà, lavoro, preghiera e anche di castità e purezza. Alcuni argomenti della sessualità allora non venivano neppure toccati e quando venivano spiegati era sempre con grande rispetto e prudenza, senza alcuna ambiguità o ironia. Era un mondo ben diverso da quello in cui ci troviamo noi. Oggi gli argomenti della sessualità sono presenti già tra i ragazzi delle elementari, anticipando spesso problematiche che appartengono alle età successive. Spesso la sessualità è banalizzata e trasformata in qualcosa di puramente fisico, senza affetto e sentimento per le persone. Una riflessione sull'infanzia e sull'adolescenza

di padre Picco ci dà occasione di riflettere sull'educazione dei nostri giovani e sulla formazione alla purezza degli sguardi, del corpo e del cuore. In un contesto segnato dalla pornografia e dal disordine sessuale manifesto, la contemplazione del dipinto sull'infanzia di padre Picco ci richiama delicatamente al valore della purezza e alla salvaguardia dell'infanzia, che va sempre protetta dagli abusi di ogni genere, anche da quello di presentare ai bambini argomenti e situazioni che appartengono alle età successive. Sono abusi sottili, tuttavia molto presenti e diffusi. Si comincia dal far cantare ai bambini canzoni d'amore degli adulti (cosa che abbiamo visto tutti in televisione), si passa alla presentazione dell'uso della sessualità fuori dal matrimonio e si arriva alla mercificazione del proprio corpo (cosa che abbiamo purtroppo visto in televisione a tutti i livelli). Il particolare dei «tre gigli» presenti in questo semplice ma bel disegno ci richiama alla purezza dell'ambiente in cui padre Giuseppe è cresciuto e noi sappiamo che la purezza è sempre accompagnata dalla serenità e la serenità dalla gioia del cuore. Ci aiuti padre Picco ad educare i nostri giovani alla giustizia, ma anche alla purezza, attraverso un ambiente umano pulito da ogni ambiguità, malizia e abuso.

**P. Lorenzo Gilardi S.I.**

## La chiesa parrocchiale di Nole (II parte)

Nell'altare successivo [a quello della *Immacolata Concezione di Maria*, che entrando in chiesa è il primo sulla destra], si trova un quadro rappresentante l'*Annunciazione di Maria*, opera del pittore nolese Oreste Pizio, artista operante intorno agli anni Venti del secolo scorso. È un altro momento importante della vita di Maria, quando accetta di dare al mondo il Salvatore. La sua esistenza, così come quella di ogni uomo, è fatta di momenti di gioia e di totale adesione al disegno di Dio, ma anche di difficoltà, amarezze e sofferenze, che arrivano sovente a provare la fede come l'oro nel crogiuolo. Simeone, infatti, predice a Maria che «Anche a te una spada trafiggerà l'anima», è il momento della *Purificazione di Maria*, rappresentato da un altro quadro posto alla stessa altezza di quello dell'Annunciazione, ma nel-

la navata di sinistra, e da una statua processionale della *Madonna Addolorata* collocata presso l'altare di San Giuseppe e attribuita a Stefano Maria Clemente, uno dei maggiori scultori piemontesi del Settecento.

Tali raffigurazioni della vita di Maria sono molto vicine al percorso della vita di ogni uomo e certamente padre Picco le ha viste, meditate e pregate.

Tutte le lacrime dell'umanità sofferente trovano conforto e quiete nella venerazione di Maria. Lei, nostra avvocata presso il Padre, ci ricorda come con la preghiera si abbia una via preferenziale per poter entrare in sintonia con Cristo Risorto, in particolar modo attraverso la preghiera del Rosario, semplice ed efficace invocazione a Lei, maestra di preghiera. Nella chiesa di Nole, al centro dell'Altare del Rosario, sulla destra, presso l'altare centrale,





campeggia la statua in stucco della *Madonna del Rosario*, che porta in braccio il Bambino Gesù e regge con la destra la corona del rosario, indicandolo come modello di preghiera. Intorno alla statua, troviamo le tabelle lignee raffiguranti altri quattordici misteri meditati nella preghiera mariana.

Nelle sue visite a Nole, Padre Picco spesso si fermava a celebrare la Santa Messa all'altare della *Madonna del Suffragio*, entrando in chiesa nella navata di sinistra. Questo titolo viene dalla pala che rappresenta la Madonna in alto che tende la mano alle anime purganti nel fuoco, con ai lati i santi Carlo Borromeo e Antonio da Padova. L'invocazione a Maria sale ogni volta che celebriamo l'Eucaristia in suffragio dei nostri defunti. Preghiera importante, questa, perché ci

permette di rimanere in comunione con loro nell'attesa della venuta di Cristo. Preghiera anche bella, perché ogni volta che preghiamo per loro, i nostri cari che sono già con Dio, pregano per noi e chiedono un posto anche per noi nel Regno dei cieli, dove ci attendono Maria, nostra madre, e, insieme a tutti gli altri santi, Padre Picco.

**Carla Crosetto**

Dall'articolo di Carla Crosetto emerge che la chiesa parrocchiale di Nole, dove padre Picco è stato battezzato e dove più volte si è fermato a pregare e a celebrare la Santa Messa, è tutta intessuta di devozione mariana. Gli altari alle pareti della chiesa rappresentano la vita di Maria: a destra, entrando, *l'Immacolata concezione*, poi seguono il quadro dell'*Annunciazione* e l'altare della *Madonna del Rosario*. Dopo l'altare centrale, proseguendo a sinistra, presso l'altare di san Giuseppe, è posto il quadro della *Purificazione di Maria* e la statua della *Madonna addolorata*, infine l'altare della *Madonna del suffragio* delle anime del purgatorio. Che padre Picco ci aiuti a pregare sempre Maria, soprattutto con il santo Rosario, e a imitare la sua vita.

## L'Apostolato della preghiera e Padre Picco: storia e devozione

L'Apostolato della Preghiera (Adp) è una **Unione di fedeli** nata il 3 dicembre 1844 in Francia, per iniziativa del gesuita padre Francesco Saverio Gautrelet. L'associazione ha avuto inizio come proposta di vita spirituale per un gruppo di seminaristi della Compagnia di Gesù e si è diffusa subito a macchia d'olio nei diversi ambiti del popolo di Dio. A questo sviluppo ha dato grande impulso padre Enrico Ramière, tanto che alla fine dell'Ottocento esistevano in Europa e fuori di essa 35.000 centri locali, parrocchiali o presso istituti religiosi, con più di 13 milioni di iscritti. Il nostro Venerabile Padre Picco è stato Direttore diocesano dell'Adp di Novara e ha contribuito alla diffusione dell'associazione, cui è connessa la devozione al Sacro Cuore di Gesù, che ebbe inizio invece nel 1675 nel monastero della Visitazione di Paray-le-Monial.

In questi tre secoli di storia, la devozione al Sacro Cuore ha conosciuto alti e bassi, momenti di difficoltà e periodi di crescita straordinaria.

Nell'ultimo **Convegno Nazionale italiano dell'Adp**, tenutosi a Sassone il 29 giugno 2011, ci si è interrogati sulla «crisi» della devo-



zione al Sacro Cuore, partendo da alcune analisi di padre Bartolomeo Sorge, raccolte nel libro *Nuove prospettive della spiritualità del Sacro Cuore*, edito dall'Adp. Questo libro è pieno di spunti di riflessione e analizza la crisi religiosa esplosa nel mondo occidentale a metà del Novecento e tutt'ora perdurante; crisi che investe tutta la società e si riflette sulla Chiesa e sui suoi valori. Dice padre Sorge: "Per superare la crisi della devozione al Sacro Cuore non può bastare rinnovare le forme esterne [...] bisogna guardare avanti e approfondire lo stesso messaggio centrale della devozione, aprendolo alle nuove prospettive di natura biblica e teologica che la Chiesa stessa ha maturato con il Concilio Vaticano II e contempora-

neamente a quelle di natura culturale e sociale aperte dal mutamento epocale in atto”.

Nel successivo numero di dicembre della rivista *Messaggio del Sacro Cuore*, edita dall'Adp, il Direttore Nazionale padre Tommaso Guadagno sostiene che la spiritualità del Sacro Cuore sembra particolarmente adatta per questo tempo di crisi di valori se viene liberata da alcuni aspetti marginali ormai datati, che sono come una vecchia scorza che racchiude il vero nucleo vitale.

Ma ai tempi di Padre Picco com'era l'AdP?

Sicuramente oggi è cambiato il modo di vivere e testimoniare la fede, ma già allora c'erano problemi di carattere sociale e la situazione non era diversa per certi versi da quella che stiamo vivendo noi oggi.

Nel 1928 Papa **Pio XI** nell'enciclica *Miserentissimus Redemptor* sosteneva: “Osserviamo la società umana afflitta da tanti mali e miserie, nonché la Chiesa fatta oggetto, senza intermittenza, di attacchi e di insidie”. In quel momento, il Papa proponeva il culto al Sacro Cuore di Gesù, “compendio dell'intera religione e quindi norma d'una vita più perfetta, dal momento che essa costituisce la via più spedita per condurre le menti a conoscere profondamente Cristo Signore e il mezzo più efficace per muovere gli uomini ad amarlo più intensamente

e a imitarlo più fedelmente”. Il Papa ricordava ai vescovi il centro dal quale scaturisce questa santa devozione: “C'è nel popolo cristiano chi ignora o non si cura di quel che l'amatissimo Gesù ha lamentato nelle sue apparizioni a Margherita Maria Alacoque e quel che ha indicato di aspettare e volere dagli uomini, in vista del loro stesso vantaggio. Perciò vogliamo, Venerabili Fratelli, trattenerci alquanto con voi a parlare di quella giusta riparazione che abbiamo il dovere di compiere verso il Cuore Sacratissimo di Gesù, affinché ciascuno di voi procuri diligentemente di insegnare ed esortare il proprio gregge a mettere in pratica quel che abbiamo in animo di esporvi.”

Come sappiamo, alcuni anni dopo la morte di padre Picco, avvenuta nel 1949, Papa **Pio XII** sentì la necessità di difendere e ribadire il culto del Sacro Cuore e lo fece con una corposa enciclica ricca di altri numerosi spunti biblici e teologici, la *Haurietis Aquas*, del 15 maggio 1956. Tale enciclica è stata oggetto di studio nei seminari e ancora oggi secondo molti merita di essere studiata, esaminata e compresa, proprio per cercare con essa il «nucleo vitale» della spiritualità del Sacro Cuore, che rappresenta il senso delle nostre radici più profonde.

Ultimamente, nel 2009, Papa **Benedetto XVI** ha affidato l'Anno sa-

cerdotale al sacratissimo Cuore di Gesù e ha ricordato che “Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù” (CCC n. 1589); nel 2011, durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, il Papa ha consacrato i due milioni di giovani presenti al Sacro Cuore di Gesù, dimostrando con i fatti che questa devozione non è affatto superata e che anzi è opportuno trasmetterla alle nuove generazioni. Il Papa ha detto: “Nel Cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del cristianesimo; in Cristo ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vange-

lo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio. Invito pertanto ciascuno di voi a rinnovare nel mese di giugno la propria devozione al Cuore di Cristo, valorizzando la tradizionale preghiera di offerta della giornata e tenendo presenti le intenzioni da me proposte a tutta la Chiesa”. Ascoltiamo allora le parole del Papa e rinnoviamo la nostra preghiera al Sacro Cuore, chiedendo grazie, ma soprattutto riparando i danni commessi con i peccati dall'umanità contemporanea.

**Anna Vincenti**

#### OFFERTA DELLA GIORNATA AL CUORE DI GESU' (Preghiera del mattino dell'Adp)

Cuore divino di Gesù,  
io ti offro  
per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,  
Madre della Chiesa  
in unione al Sacrificio Eucaristico,  
le preghiere e le azioni,  
le gioie e le sofferenze  
di questo giorno,  
in riparazione dei peccati,  
per la salvezza di tutti gli uomini,  
nella grazia dello Spirito Santo  
a gloria del Divin Padre.  
Amen.



## Sacerdos = Alter Christi. Due anniversari

È quanto mai importante curare l'educazione religiosa dei nostri fanciulli. Mi sovviene in questi giorni un episodio autobiografico risalente a qualche decennio d'anni fa. Mi trovavo nei pressi dei giardini della Crocetta, a Torino, quando inaspettatamente è transitata un'automobile guidata da Monsignor Chiavazza, che al vedermi con dei bambini ha rallentato. A questo punto io dico a uno di loro: "Vedete quel signore con l'abito talare nero? Indossa quell'abito perché è un sacerdote. E sapete chi è il sacerdote? È un altro Gesù". A queste parole Monsignore si fermò e restò assai compiaciuto.

Quanta ammirazione e riguardo dobbiamo avere nei confronti dei sacerdoti! Purtroppo i mezzi di comunicazione, la politica e anche un po' di ignoranza stanno defraudando il valore del significato di certe sante parole. Nei comuni discorsi del popolo di Dio si rivela una scarsa consapevolezza del valore della «consacrazione sacerdotale». In questo scritto non posso soffermarmi a trattare tale argomento, ma voglio rievocare a motivo di gioia e di augurio due «nocchieri» di questa barca che è la Chiesa: don Giancarlo Airola, parroco di Nole, il paese natio del venerabile Padre Giusep-



pe Picco e padre Lorenzo Gilardi, attuale Vice Postulatore, in occasione del loro 25° anniversario di Ordinazione sacerdotale. Del primo ne ho avuto notizia per essere entrata casualmente nel Santuario della Consolata mentre si svolgeva la concelebrazione commemorativa. Del secondo ne ho avuto notizia da un ritaglio della Voce del Popolo che fortuitamente mi è capitato fra le mani. Mi spiace non averne avuto notizia precedentemente, ma ora segnalo questi due anniversari sul Bollettino e li ricorderò nei prossimi appuntamenti estivi, a Nole, Crissolo, Gozzano e nell'ultima domenica di settembre ad Arma di Taggia. Ad entrambi i sacerdoti le nostre congratulazioni e l'augurio di un sempre più fecondo e fruttuoso apostolato da tutti noi Amici di Padre Picco.

Lilia Falco

## Cuore di Gesù. Amore incarnato nei sacramenti

Come in un «frammento» di specchio per quanto piccolo si riflette l'immagine di tutta una montagna, così nello spazio minuscolo del «cuore» è presente tutta la realtà di Gesù. Nel suo cuore ha sede l'intelligenza e la riflessione, perché la parola, la verità, la luce, tutto ha origine dal suo cuore. Il cuore è il punto d'incontro tra l'assoluto e il relativo, tra la realtà e l'apparenza.

Oltre che innumerevoli volte nella Bibbia, la parola *cuore* si trova per ben 131 volte anche nel Corano e la letteratura musulmana successiva dà grande importanza al cuore nella vita religiosa. Il cuore non porta però ad un semplice senti-

mentalismo, perché la fede insegna che Gesù Cristo è Amore incarnato. Nessun artista avrebbe saputo comporre un tale capolavoro se non fosse intervenuto l'amore di Dio.

Il Figlio di Dio si è fatto nostro fratello secondo la carne, perché noi potessimo diventare i suoi fratelli nella vita di grazia e di gloria. Dio Padre ha dimostrato di amarci veramente al punto di darci il suo Figlio Unigenito (Gv 3,16). Tanto san Giovanni quanto san Paolo restano attoniti di fronte a tanto Amore disinteressato e generoso di Dio; Egli ci ama e ci perdona malgrado i nostri peccati, i nostri difetti e le nostre ingratitudini.

Prima Dio ci ha donato le meraviglie dell'universo come fossero cosa nostra, poi ci ha parlato come si parla ad un amico, infine ci ha dato il Figlio Unigenito nei sacramenti e nella rivelazione del suo Amore per l'umanità peccatrice. Gesù è «Dio fra gli uomini» e in Lui gli uomini diventano figli di Dio. Il suo amore giunge persino ad accettare le sofferenze della passione e della morte pur di operare la nostra salvezza dai peccati. Questa è la dimostrazione più grande dell'amore che Dio ha per noi: la presenza salvifica del suo unico Figlio nella Chiesa e nei suoi sacramenti.

Lilia Falco



## Consacrare la propria famiglia al Sacro Cuore con la preghiera del Padre Nostro

Dal 1° al 3 giugno 2012 si è svolto a Milano il **VII Incontro Mondiale delle Famiglie**, cui ha partecipato anche il Santo Padre Benedetto XVI. Ben volentieri pubblichiamo per gli *Amici di Padre Picco* alcune riflessioni del gesuita padre Emilio Audu, Direttore diocesano emerito dell'Adp di Torino e per molti anni missionario in Africa e in Brasile. Le sue riflessioni provengono da una lunga e ampia esperienza pastorale e possono essere oggetto di riflessione e meditazione da parte di tutti noi. Anche Padre Picco è stato Direttore diocesano dell'Adp nella diocesi di Novara per molti anni.

La famiglia sta soffrendo oggi una crisi profonda, come mai prima d'ora. Forse mai si è presentata così difficile la relazione tra coniugi o tra genitori e figli. Molte famiglie hanno perduto la propria identità, non sono più "piccola chiesa domestica", "nido d'amore", "santuario della vita", e neanche a volte un semplice vivere insieme... Molte famiglie oggi non mancano di nulla e nello stesso tempo mancano di "tutto", perché manca l'amore, quello vero, quello che ci ha rivelato e portato Gesù: l'amore di donazione.

È urgente, oggi, che la stessa famiglia cerchi la «fonte» dell'amore nel *Cuore di Gesù* e vi attinga amore. Il Cuore di Gesù è un *Cuore trafitto*, come ama presentarlo Papa Benedetto XVI, che per ben sei volte ne parla nella sua prima enciclica "Dio è amore" (cfr. nn. 7, 12, 17, 19, 39, 42). È un *Cuore che sa soffrire*, in tutti i livelli della vita. È un *Cuore aperto*, che ripete oggi come sempre: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini... Venite, voi tutti che siete stanchi di soffrire e io vi conforterò!".

Non dobbiamo dire molte parole a Gesù, né fare lunghe preghiere. Basta ripetere, con Lui, la breve preghiera che Lui stesso ci ha insegnato: il *Padre Nostro*. Recitarlo insieme, come famiglia, con lo sguardo rivolto al Padre e al fianco squarciato di Gesù (cfr n. 12). Il Padre Nostro pregato insieme può valere come Atto di Consacrazione della Famiglia al Sacro Cuore. Infatti, con le sue sei "parole-chiave" (Padre, Santità, Regno, Pane, Perdono, Tentazione) riassume in forma di preghiera tutte le promesse dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza) e anche quella del Matrimonio, la promessa di fedeltà nell'amore coniugale, contro ogni

tentazione di disamore e separazione. La preghiera in famiglia del Padre Nostro è sicuramente un modo per attuare o rinnovare la Consacrazione al Sacro Cuore della famiglia stessa, specialmente quando si celebra un pranzo comunitario, come nelle feste e negli anniversari o anche a un battesimo, alla cresima o al matrimonio dei figli.

La preghiera del Padre Nostro detta insieme permette di *vivere sempre uniti* e di essere liberi dal maligno che tende a separare. Non è forse questo il desiderio di tutte le coppie che si uniscono nel Sacramento del Matrimonio? *Vivere sempre uniti!* Tutti ricordano con profonda fede e speranza le parole: "Ciò che Dio ha unito l'uomo non separi", pronunciate dal sacerdote e udite dagli sposi nel momento più importante della celebrazione del Sacramento. Dio è fedele. La creatura umana è incapace di una fedeltà assoluta come quella di Dio. Solo Dio può dare all'umanità la capacità di essere fedeli all'amore. Egli dona agli sposi che glielo chiedono il dono divino dell'amore fedele per sempre: "Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,19-20). Gesù fa questa promessa nel contesto di

un discorso sulla vita comunitaria, sconvolta dall'ambizione di essere il "più grande" (cfr Mt 18,1-4), dallo scandalo del più piccolo (vv. 5-11), dal non saper correggere bene il proprio fratello (vv. 12-18). Soprattutto non dobbiamo dimenticare che Gesù promette a chi ha pregato con il Padre Nostro il dono dello Spirito Santo (vv. 27 e 32); lo Spirito Santo è l'Amore Infinito che tiene unita indissolubilmente la Famiglia Trinitaria e che da essa è comunicato come dono intimo a tutti coloro che glielo chiedono.

**P. Emilio Ardu S.I.**

Ricordando le parole di Gesù citate da P. Emilio in questo articolo: "Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,19-20), perché non pregare insieme nei momenti di maggiore difficoltà della propria famiglia? Difficoltà di salute, di lavoro o anche di relazione coniugale. Abbiamo fede nelle parole di Gesù! Preghiamo insieme, in qualsiasi modo... decidiamo come famiglia di pregare insieme per noi stessi.

## La Valeriana

La Valeriana è un'erba che appartiene alla famiglia delle "Valerianaceae", la quale comprende piante erbacee perenni che vivono in zone umide, nei boschi, lungo i ruscelli, fino a 2000 metri d'altitudine. Si trova allo stato spontaneo nelle regioni a clima temperato e fresco. È originaria dell'Europa centrale, ma ormai è diffusa sia nell'Europa occidentale e sia nel nord America. Il termine "valeriana" deriva dal latino "valere", che in italiano significa "avere forza", probabilmente in relazione al fatto che questa pianta permetteva di avere buona salute.

La specie che è coltivata ed è più diffusa per le sue caratteristiche è la *Valeriana officinalis*. La Valeriana ha un portamento esterno maestoso ed elegante e può arrivare al metro e mezzo d'altezza. Le radici sono costituite da un gruppo che raggiunge anche i 30 cm di lunghezza, con radici che emanano un odore non molto gradevole. La valeriana si può considerare una pianta polimorfa, vale a dire che assume aspetti diversi a seconda delle condizioni ambientali e climatiche nelle quali si sviluppa. La Valeriana cresce spontanea soprattutto nelle zone umide, ma può essere anche coltivata nel giardino di casa, in quanto si sviluppa senza eccessiva



difficoltà. È una pianta che cresce bene sia quando è esposta al sole sia quando è in zona di mezz'ombra. Preferisce climi temperati, anche se resiste alle basse temperature. Si adatta a quasi tutti i tipi di terreno, ma predilige terreni medio-pesanti, tendenzialmente argillosi, neutri o leggermente basici. Richiede un ambiente umido, ma con terreni ben drenati. Si propaga per seme o per divisione della pianta.

La Valeriana è nota per le sue proprietà salutari ed è il miglior rimedio naturale nei confronti delle «ansie» e degli «squilibri nervosi». I costituenti della valeriana sono: oli essenziali, acidi valerenici, alcaloidi; non è stato ancora individuato però quale sia il principio attivo responsabile delle sue proprietà sedative. Viene usata per i disturbi del sonno, per tutte le manifestazioni di tipo ansioso, quali attacchi di panico, crisi di angoscia, tremori, crampi addominali, nervosismo, palpita-

zioni, ecc. Viene usata anche nel caso di emicranie da stress. L'Agenzia italiana del farmaco classifica i farmaci a base di Valeriana come psicolettici, cioè sostanze sedative che agiscono sul sistema nervoso centrale.

La Valeriana non viene usata in cucina. Spesso si confonde la Valeriana con la Valerianella (*Valerianella olitoria* o *Valerianella locusta*), che è della stessa famiglia ed è conosciuta come "Gallinella", perché fornisce una deliziosa insalata che troviamo già pronta in buste sigillate al mercato.

La Valeriana viene chiamata anche "erba dei gatti" o "erba gatta", perché il suo odore attira i gatti, i quali in pratica la distruggono strofinandosi su di essa. Non la si trova

facilmente nei luoghi frequentati dai gatti! La sua radice secca attira invece i topi e può essere usata come esca per la caccia a questi fastidiosi roditori. La valeriana si conosce fin dai tempi più antichi. Nel Medioevo era considerata quasi una panacea e si dice che Fabio Colonna, un famoso scienziato del 1500, abbia curato l'epilessia con questa pianta. Padre Picco certamente conosceva la Valeriana, l'avrà incontrata spesso nei suoi viaggi a piedi lungo le valli del novarese e in quelle alpine di Crissolo. Le proprietà tonificanti e pacificanti di questa erba gli avranno fatto pensare alla pace che è dono di Dio, in un'anima che cerca Lui e la sua giustizia.

Elena

## Offerte ricevute dal 1/3/2012 al 31/5/2012

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

Zarino Mario (Novara), 1 – Cardani Pierangela (Novara), 2 – Piana Teresa (Novara), 1 – Fam. Gallonetto (Mortara), 1 – Iampì Carla (Moncalieri), 1 – Savoini Pietro (Briga Nov.), 1 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 3 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 3 – Viglietti Celeste (Saluzzo), 1 – Ferrari Elda (Bogogno), 3 – Novero Modesta (Nole), 1 – Campi Mariuccia (Gavirate), 1 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 2 – Agazzone Luciano (Bogogno), 5

### ► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Berini Ada (Parma), 5 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – N.N. (Inverio), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Bollini Carla (Sillavengo), 40 – Borri Brumetto Maria L. (Tronzano V.), 20 – Balestra Calagi Maria (Sanremo), 10 – Musso Maria (Cambiano), 20 – Cervia Mario (Borgomanero), 50 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Sacco Pietro (Bogogno), 10 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto Po), 40 – Porcu Laura (La

## Offerte ricevute

Spezia), 10 – Lucchesi Maria (Torino), 15 – Barigione Ilva (Genova), 10 – Sivera Metilde (Cambiano), 10 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto d'Ag), 50 – Fergnachino Franca (Chieri), 20 – Novero Modesta (Nole), 50 – Falciola Fortis (Armeno), 10 – Martini Maria Stef. (Torino), 50 – Gualea Dullo Marisa (Pella), 15 – Venier Antonutti (Cambiano), 20 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Agazzone Luciano (Bogogno), 25 – N.N. (Cerro Mag.), 30 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 20 – Valsesia Laura (Borgomanero), 50 – Papurello Lara (Vauda C.se), 20 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Francesia Domenica (Grosso), 30

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Guglielmetti Ersilio (Bogogno), 20 – Molinari Caterina (Sanremo), 26 – Zirotti Nobile Tersilla (Invorio), 15 – Avvignano Godi Gianna (Gozzano), 10 – Ceriotti Carmela (Varese), 5 – Fetles Margherita (Saluzzo), 15 – Camosso

don Michel. (Saluzzo), 15 – Cibrario Nicolina (Cirie), 20 – Valsesia Giuseppina (Borgomanero), 10 – Savoini Pietro (Briga Nov.), 10 – Godi Maria (Bolzano Nov.), 10 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 15 – Togno Mariuccia (Casale Corte), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Forrer Laura (Omegna), 10 – Luoni Piera Saporiti (Cassano), 10 – Ferrari Elda (Bogogno), 20 – Barigione Ilva (Genova), 5 – Magistrini Amalia (Romentino), 10 – Canavera Mirella (Ciriè), 15 – Caviglietto Maria (Torino), 10 – Godi Gianna (Gozzano), 10 – Buratti Angela Bee (Verbania), 15 – Battistotti Giovanna (Galliate), 15 – Agazzone Luciano (Bogogno), 25

### ► Offerte per i poveri (euro)

Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

### ► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Mariarosa (Genova), 100 – Beltrame Teresina (Invorio), 50

Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Franco Guerello S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione:* Villa Santa Croce - via Croce, 85  
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565  
e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Tipo-litografia di M. Bigliardi  
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973



**Abbonamento per offerta su c.c.p.**  
**DIREZIONE AMICI, n. 293100**

IBAN IT 56 Y 076 0101 0000 0000 0293 100

In caso di mancato recapito inviare al  
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione  
al mittente previo pagamento resi.